



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 09-10-11/06/2007

ARGOMENTI:

- Moggiopoli bis: altre otto persone coinvolte nell'inchiesta
- Doping: positivo Muraglia
- Violenza negli stadi: il Piemonte raddoppia i fondi per garantire la sicurezza
- Il 5 per mille premia il volontariato
- Atletica: la Di Martino batte il primato storico della Simeoni
- Calcio femminile: società a corto di soldi
- Al via il bando del Servizio Civile 2007
- Giovani e sport: in vacanza con i club di calcio
- Le influenze dello sport sulla moda
- Gli scacchi tra intuito, equilibrio e sintesi
- Uisp sul territorio: sospesa la finale della Coppa Verona amatori Uisp per insulti all'arbitro

Moggiopoli bis arriva alla Corte dei Conti

Gli arbitri accusati di avere schede sim potrebbero presto essere indagati

MAURIZIO GALDI
ROMA

Cinque archiviazioni (e non quattro come ipotizzato ieri: certe quelle di Carraro, Baglioni, Paparesta e Ferri, ancora «nascosto» il nome del quinto che non ha ancora ricevuto il decreto) e undici «rinvii a giudizio», ma la Corte dei Conti non si ferma qua: almeno altre otto persone saranno coinvolte nell'inchiesta. Il viceprocuratore generale Ugo Montella, come hanno fatto i magistrati napoletani Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci, ha raddoppiato: è partita Moggiopoli bis anche per la Corte dei Conti. Mentre in questi giorni stanno arrivando le notifiche alle persone che dovranno andare a giudizio, stanno partendo altri «inviti» a presentare le proprie deduzioni che riguardano altre persone (diverse da quelle già invitate lo scorso novembre), ma qualche sorpresa potrebbe arrivare anche per quanti hanno già ottenuto l'archiviazione.

DANNO D'IMMAGINE il reato che la Corte dei Conti ipotizza per questa «stralcio» dell'inchiesta è lo stesso: «danno d'immagine» da cui consegue un danno erariale. In questa seconda ondata di «inviti» sarebbero (il condizionale è d'obbligo per l'assoluto riserbo dei magistrati della Corte) coinvolti gli arbitri che — dall'indagine dei magistrati napoletani — erano in possesso delle famose schede sim acquistate da Luciano Moggi. Pertanto Paolo Bertini, Salvatore Racialbuto, Stefano Casarà, Antonio Dattilo, Marco Gabriele, Tiziano Pieri e Marcello Ambrosino saranno presto chiamati a presentare le loro «deduzioni». Si aggiungono ai nomi già noti della prima inchiesta (Innocenzo Mazzini, Francesco

Ghirelli, Tullio Lanese, Paolo Bergamo, Pierluigi Paretto, Gennaro Mazzei, Maria Grazia Fazi, Massimo De Santis, Fabrizio Babini, Enrico Ceniccola e Claudio Puglisi), anche se da questo elenco va cancellato il nome del quinto archiviato.

IL CASO PAPARESTA La situazione si complica, invece, per Gianluca Paparesta. L'arbitro ha ricevuto proprio il 1° giugno l'archiviazione per il primo filone di inchiesta della Corte dei Conti. A leggere bene il decreto del viceprocuratore generale Montella, però, si capisce che si tratta di un'archiviazione «allo stato delle cose». In parole povere Paparesta ha ottenuto l'archiviazione per la vicen-

da di Reggio Calabria e dell'ipotetico «danno d'immagine» alla categoria arbitrale che aveva apportato la sua omessa denuncia. Dovrà, invece, tornare a spiegare il possesso della scheda sim svizzera e l'iscrizione nel registro degli indagati per «associazione a delinquere».

UN LUNGO LAVORO Quello di Montella è stato un lavoro enorme per la difficoltà a inserire «l'arbitro» nella categoria delle persone «perseguibili» dalla Corte dei Conti. I dirigenti federali è scontato — per giurisprudenza consolidata — che sono ritenuti responsabili del danno d'immagine procurato. Per i direttori di gara si è trattato di studiare a fondo leggi, statuti e normative per blindarle dall'attacco dei difensori e valutare tutte le possibili ripercussioni. Alla fine, in punta di diritto, è passata la tesi «colpevolista» e la richiesta allargata — per la prima volta — proprio ad arbitri, assistenti o ex tali.

TEMPI I tempi della Corte dei Conti sono lunghissimi per problemi di organico e di «urgenze»: il procedimento di primo grado davanti alla sezione giurisdizionale del Lazio sarebbe stata calendarizzata non prima del 2009, comunque la Procura si sta già attivando per anticipare di almeno un anno il procedimento che prevede poi un appello. È però scontato che il viceprocuratore generale Montella voglia attendere di aver chiuso anche il secondo filone prima del giudizio in modo di unificare i due procedimenti. I tempi sono lunghi, ma la Corte dei Conti alla fine arriva sempre al traguardo e alla fine si paga: la richiesta è al momento di 120 milioni di euro — escluso il danno erariale —, alla fine si ridurrà, ma qualcuno dovrà pagare. L'ex presidente del Coni Mario Pescante ne sa qualcosa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

9/06/2007

Muraglia positivo Andrà in Procura

Pizzicato per Hgc dopo la vittoria ad Almeria. Il procuratore Torri lo sentirà anche per Oil for drug

«**P**ositivo alla Hgc (gonadotropina corionica umana)»: questo ha segnalato l'Uci per Giuseppe Muraglia (Acqua&Sapone) alla Procura antidoping del Coni dopo la Classica di Almeria, che aveva vinto il 4 marzo. La positività è stata confermata dalle controanalisi. Per quest' (e non solo) la Procura antidoping del Coni lo ha convocato mercoledì a Roma dopo avergli contestato le violazioni del Codice Wada: positività in un campione biologico (doping conclamato per la positività alla gonadotropina) e uso o tentato uso di sostanze e metodi vietati (per le intercettazioni dell'inchiesta Oil for Drug).

SANTUCCIONE Sentire Muraglia era già l'intenzione del capo della Procura antidoping, Ettore Torri. Il pugliese dovrà rispondere anche delle intercettazioni ambientali fatte nell'ambito dell'inchiesta Oil for Drug (2004). Nell'informativa del Nas, Muraglia, che all'epoca correva con la Formaggi Pinzolo, è al centro di un'intercettazione ambientale nello studio del dottor Santuccione. In quella occasione si sottopone anche a un'iniezione dolorosa (i carabinieri ritengono sia testosterone) e con il medico di Cepagatti discute di Gh (ormone della crescita) e Igf (derivato dell'ormone della crescita). Nella stessa intercettazione Santuccione e Muraglia parlano anche di altri corridori.

BASSO Intanto la Disciplina della Federciclismo ha fissato per venerdì prossimo, 15 giugno, alle 12.30 a Roma la seduta sul caso Ivan Basso, coinvolto nell'Operacion Puerto. La Procura antidoping aveva chiesto 21 mesi di squalifica.

ma.gal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

9/06/2007

“Se Roma non manda agenti allora schieriamo i vigili”

Mercedes Bresso

“ Metti due vigili urbani a controllare il territorio di sera o di notte e ne paghi uno. L'altro te lo regala la Regione. L'offerta ai piccoli e medi Comuni di mettere insieme i dipendenti della varie polizie urbane arriva dalla presidente Mercedes Bresso che annuncia a partire dal 2008 il raddoppio dei fondi (10 milioni) per garantire la sicurezza in Piemonte. La scelta di giocare un ruolo autonomo e visibile su uno dei temi più sentiti dai cittadini e la decisione di utilizzare i bilanci regionali dei prossimi due anni per «spese che modifichino concretamente le condizioni di vita dei piemontesi» rappresentano il tentativo di centrosinistra di recuperare il consenso dei piemontesi dopo la pesante sconfitta subita dall'Unione recenti amministrative. Se si votasse oggi la Casa delle Libertà, infatti, tornerebbe a guidare il Piemonte. Da qui il tentativo di cambiare marcia nel tentativo di «recuperare un forte rapporto con i territori e le relative rappresentanze sociali», scrivono i partiti del centrosinistra. Presidente Bresso lei annuncia di voler raddoppiare i fondi per la sicurezza ma la riforma della legge voluta dal centrodestra di Ghigo è ferma in Commissione. Vista la situazione di emergenza non si poteva rifinanziare la legge?

«Ma la legge finora prevedeva sostanzialmente politiche che si limitavano alla formazione e a rendere uguali le divise. Noi vogliamo assumere un ruolo maggiore nell'organizzazione dei corpi di polizia locale senza sostituirci allo Stato ma in modo complementare. Lo Stato, però, non deve chiederci di contribuire dal punto di vista economico a fornire i mezzi per i carabinieri e la polizia. Se si parla di federalismo, fiscale e non solo, dobbiamo applicarlo».

Secondo il sindacato autonomo di polizia il modello catalano non è in grado di garantire la sicurezza dei cittadini. In Catalogna hanno costituito un corpo di polizia autonomo che ha progressivamente sostituito la polizia nazionale e la Guardia Civil. E' il modello del Piemonte? «I soldi della Regione non saranno più spesi per supplire la mancanza di risorse dello Stato. E' Roma che deve garantire uomini e

mezzi alla polizia e ai carabinieri. La sicurezza è un compito esclusivo dello Stato e il governo nazionale deve trovare le risorse necessarie e non chiederle agli enti locali. Noi possiamo giocare un ruolo complementare accentuando i compiti di sicurezza dei vigili urbani e realizzare politiche di urbanistica della sicurezza nelle medie e grandi città».

La legge c'era già. Non sono stati persi due anni per garantire più sicurezza ai cittadini?

«Il problema è trovare un equilibrio tra i compiti dello

Stato e quelli ancora incerti della regione. Crediamo di averlo trovato. Lavoreremo nell'organizzazione dell'attività dei diversi corpi. In Piemonte ci sono 1206 Comuni, ognuno ha un vigile urbano. E' ora di dire basta alle micro-polizie».

Uno slogan non serve per garantire la tranquillità...

«E infatti noi vogliamo organizzare i servizi soprattutto per i piccoli Comuni non sono in grado di utilizzare i pochi vigili urbani per controllare il territorio. Se si mettono insieme per garantire i servizi serali e notturni noi siamo pronti a sostenere una parte delle spese per nuove assunzioni».

E le piccole e medie città?

«Noi pensiamo di essere in grado di fornire le attrezzature per permettere ai vigili di controllare in modo più capillare e continuativo la residenza, cioè chi va a vivere in un determinato quartiere o paese. Ad oggi tutto si basa sull'auto-certificazione ma noi dobbiamo andare oltre, verificare che arriva, quanto di ferma, che lavoro fa».

Presidente è più a destra di Sarkozy. Che

cosa dice la sinistra radicale?

«Nessuno stato di polizia. I controlli sono una garanzia per ottenere i servizi sociali e per usufruire delle politiche di sostegno sociale alle fasce più deboli dei piemontesi e alla famiglia che abbiamo messo in campo».

Messe in campo sulla carta, però, o decise solo dalla giunta e non approvate dal Consiglio regionale. Perché?

«E' vero. Non basta trovare l'accordo su un testo ma approvarlo. Adesso è ora di farlo. La maggioranza è pronta». Beh, non avete molte alternative visto i risultati elettorali...

«So perfettamente che a partire dal gennaio del 2008 saremo in campagna elettorale. E' evidente che non vogliamo perdere ma è altrettanto evidente che per vincere non butteremo via i soldi per contributi a pioggia. Non lo faremo nemmeno con i fondi comunitari».

Il 5 per mille premia il volontariato

MARINA CAVALLIERI

ROMA — C'è un contribuente solitario che ha devoluto il suo 5 per mille all'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei. E' stato l'unico. Mentre arrivano appena a tre quelli che hanno scelto Torino Wireless. Sono 129 i fans della Venerabile arciconfraternita di misericordia. Un numero esiguo rispetto agli oltre 235 mila che hanno voluto donare all'Unicef. Ma è la ricerca sui tumori a battere ogni record, rastrellando più di 700 mila preferenze.

Sono stati sei contribuenti su dieci a devolvere il 5 per mille nel 2006, un'iniziativa che si è affiancata per la prima volta a quella dell'8 per mille da donare ai culti religiosi. Negli elenchi dei destinatari, pubblicati dalla Agenzia delle entrate, c'è un po' di tutto: piccole parrocchie e grandi istituti di ricerca, asili e università, gli ospedali più noti e sconosciute case di riposo. Ci sono i grandi nomi del volontariato e i principali comuni ma anche associazioni apparentemente strane e bizzarre. Sfogliando i quattro elenchi (Onlus, Enti di ricerca scientifica, Ricerca sanitaria e Servizi sociali dei comuni) si può pensare che questa forma di beneficenza venga dispersa in mille rivoli ma i migliaia di destinatari testimoniano una pluralità di iniziative, un'infinità di associazioni, una ricchezza d'interessi e d'intenti, più che un elogio della generosità, la scelta del 5 per mille è un inno alla li-

bera scelta. E' anche soprattutto una testimonianza della vitalità delle associazioni, dell'importanza del tempo libero, degli hobby e di tutto ciò che aggrega, delle piccole passioni degli italiani.

Grandi ideali e piccole realtà: in una sintesi apparsa su Vita.it, giornale online del no profit, si scopre che i maggiori contributi sono andati alle Onlus con 9.418.595 preferenze, al primo posto c'è il comitato Unicef (235.311), seguito dalle Acli (228.829), l'associazione cattolica ha potuto contare anche sui centri di assistenza fiscale, un servizio in grado di aiutare ogni anno oltre 1 milione e 200 mila cittadini. Nella lista poi molte associazioni no-

te: Emergency, Medici senza frontiere, Movimento cristiano lavoratori, il Filo d'Oro, Fondazione per la sclerosi multipla, ma anche Croce Rossa e Wwf.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica il record delle preferenze va all'Associazione italiana per la ricerca sul cancro che ha ottenuto 727 mila contributi. Segue la Fondazione italiana sclerosi multipla (81.590), la Fondazione Umberto Veronesi (70.241) e la Fondazione Telethon (35.387). Ci sono anche le università La Sapienza di Roma, l'Alma Mater di Bologna e la Federico II di Napoli a ricevere il contributo dei cittadini. Molte preferenze anche ai conservatori di musica e alla accademie di Belle Arti.

La battaglia contro il cancro sta molto a cuore agli italiani, infatti anche nella ricerca sanitaria in testa c'è l'Istituto europeo di Oncologia Srl con 101.444 preferenze, davanti alla Fondazione san Raffaele del Monte Tabor (86.320) e all'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (82.836). Lotta alle malattie ma anche servizi sociali. Esiste infatti anche una lista dei comuni. Tra quelli che nel 2006 avevano diritto ad avere il 5 per mille (nella nuova edizione di quest'anno esclusi) si piazzano in testa Roma, Milano, Torino e Firenze e poi ben quattro città emiliane. Secondo delle stime non ufficiali sembra che per il 2006 si siano raccolti circa 400 milioni con il 5 per mille. Un calcolo più per difetto che per eccesso.

LA REDUBALICA

10/06/2007

A Torino cade lo storico primato italiano della Simeoni: l'azzurra vola a 2,02

Il salto magico della Di Martino più in alto di Sara, 29 anni dopo

**ENRICO SISTI
FABRIZIO TURCO**

VENTINOVE anni dopo Sara Simeoni china la testa. Lo fa con un sorriso, dopo aver assistito, ieri sera, alla 13 edizione del Meeting di Torino che ha visto salire in cattedra Antonietta Di Martino, il grillo campano di Cava de' Tirreni. La nuova reginetta al terzo tentativo ha saltato 2,02 regalando il sogno ai novemila spettatori stimati sugli spalti dello stadio Nebiolo di Torino. «Ho fatto la gara della vita, non pensavo di salire a 2,02, pensavo di arrivare al massimo a 1,98 o 2,00», commenta a caldo Antonietta. Ha un sorriso smagliante, la bella cavese d'oro che non ha il fisico della saltatrice: è piccola, rispetta i rivali, 169 centimetri per 57 chili. I ventinove anni del record della Simeoni, nella sua vita ritornano spesso: non a caso una settimana fa, il 1° giugno, ha compito ventinove anni, e quale regalo più bello poteva farsi se non il primato italiano? «Ma Sara ha vinto un oro olimpico, io no», sorride. La sua progressione, ieri sera, è stata entusiasmante: supera con grande sicurezza al primo tentativo 1,92, poi 1,95. Quando valica 1,98 esplose di gioia, sente che la Simeoni è lì, pochi centimetri più

su. Intanto la svedese Kajsa Bergqvist, la reginetta di specialità grazie al primato mondiale indoor con 2,08, non sbaglia un colpo e la eguaglia. A quota due metri Antonietta ha un piccolo passaggio a vuoto, mentre la svedese supera l'asticella al primo tentativo. Mala Di Martino è una combattente e non molla: secondo tentativo e anche i due metri sono superati. Le due rivali si ritrovano a quota 2,02, "la quota". La

Bergqvist le chiede quanto dovrebbe saltare per fare il record italiano, lei indica l'asticella e dice: «Quello!». La svedese le stringe le spalle: «Ce la fai, stai andando benissimo». In realtà era stanca, ma doveva provarci e per riuscirci bastava mantenere il sangue freddo e i muscoli caldi. La svedese li salta al primo tentativo e vince la sfida personale, l'azzurra arranca, ci riprova, e al terzo tentativo - eccolo, il record atteso

ventinove anni, che è anche la seconda prestazione mondiale dell'anno dopo il 2,04 della Vlasic. «La Bergqvist mi ha fatto i complimenti, è una brava ragazza, è leale, alla fine era contenta per me».

E dire che la Di Martino in carriera era stata frenata spesso e volentieri da acciacchi e infortuni. A dodici anni, quando iniziò con l'atletica, le sue specialità preferite erano giavellotto ed eptathlon; proprio la

prova multipla la lanciò all'esordio azzurro, in Coppa Europa nel 2000. E l'alto? La sua esplosione è data 2001, a Catania, portando d'un colpo il personale da 1,93 a 1,98. Poi subentrano i problemi: la periostite, poi l'operazione alla caviglia. «Pensavo che la mia carriera fosse finita, ecco perché dico che questo è il record del lavoro, del sacrificio. Per non farmi più male ho modificato tanto, sono molto migliorata techni-

camente, grazie al mio allenatore Davide Sessa. Evidentemente Dio mi ha aiutata». Antonietta è una ragazza che morde, mica molla. Quinta ai Mondiali indoor di Mosca 2006 (1,96) poi, argento agli europei indoor di Birmingham quest'anno, e infine lo scorso 13 febbraio diventa la seconda azzurra di sempre dopo la mitica Sara superando i due metri indoor. Poi ieri sera, con quel salto che, in un attimo, favirare ven-

tinove anni di storia. E anche Sara Simeoni, cancellata dal brogliaccio del record, ma non dalla storia, è contenta di questa virata: «Era ora, così finalmente non si parlerà più della Sara...», dice scherzando la Simeoni. «Ma no, non scherzo affatto, quando invecchiano troppo i recordsanno di muffa e soprattutto nel salto in alto italiano ci voleva una

ventata di freschezza come questa», aggiunge l'ex primatista del mondo. E conclude: «Antonietta è brava. L'ho vista poche volte saltare, sempre in tv, sempre un po' di corsa, e l'ho conosciuta a Formia, ma in quel periodo non stava bene. Però so che è brava e se salta 2,02 a questo punto della stagione, dopo aver già fatto due metri indoor vuol dire che nulla le è proibito. Nemmeno il primato mondiale».

LA REPUBBLICA

9/06/2007

Le ragazze del calcio? Senza pallone

*Società a corto di soldi: bloccati i fondi previsti nella Finanziaria del 2005
An accusa la Melandri. Molte squadre rischiano di saltare il campionato*

MILANO — Più che sognare Beckham, hanno l'incubo che non ci sia il pallone per la prossima partita. Per le ragazze italiane, che da piccole volevano gli scarpini e preferiscono Ringhio Gattuso a Brad Pitt, i guai non nascono, infatti, dalle paure dei cari vecchi genitori come per la giovane indiana del film che ha sdoganato il pallone tra le donne. Anzi, qui, su diversi campi di periferia capita di vedere mamme che urlano e litigano come accade alle partite dei bambini.

Il problema del calcio femminile italiano è il classico «bambole non c'è una lira», che si traduce in società che non pagano gli stipendi al vertice e campi di allenamento che non si possono più utilizzare alla base.

A sedare, in parte, i «cahiers de doléance» provenienti dalle 22.000 tessere italiane, aveva provveduto la Finanziaria 2005 destinando «1.770.000 euro per l'anno 2005, a sostegno delle realtà calcistiche femminili Figg-Divisione calcio femminile». Vennero richiesti precisi requisiti e società di A (50.000 euro), A2 (25.000 euro) e B (10.000 euro) riuscirono a far quadrare i conti. La parte della somma non erogata è stata «accantonata» come previsto dal testo di legge. Nel dicembre 2005, dopo una lunga partita, l'Italia rosa del pallone riuscì ad ottenere una lettera che garantiva che la som-

ma accantonata — tra gli 800 e 900.000 euro — sarebbe stata nuovamente redistribuita tra le società.

Scene di giubilo in tutti i campi con acquisto di nuova muta di magliette da usare al posto di quelle ormai consumate. Ma, ad oggi, quei soldi non sono mai arrivati. Il deputato di An, Roberto Salerno, ha inviato una lettera, sottoscritta dall'ex sottosegretario allo sport, Mario Pescante, al ministro dell'Economia e al ministro dello Sport denunciando che «molte società non hanno liquidità e rischiano di essere escluse dalla prossima stagione».

Il *Secolo d'Italia* è partito subito all'attacco di Giovanna Melandri, ritenendola colpevole della crisi. Dal ministero dello Sport replicano che, dopo la lettera, ci si è subito attivati per capire che cosa effettivamente blocchi l'erogazione delle somme accantonate. Assicurando che la Melandri vuole individuare per il calcio rosa nazionale interventi che vadano al di là della Finanziaria.

«È solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso», conferma Natalina Ceraso Levati, presidente della Divisione femminile. «Io mi sto battendo quotidianamente per quei soldi, ma il problema è che manca un progetto. Tutti mi ascoltano, ma poi ora "calciopoli", ora le elezioni non ci si mette mai seduti a fare un bel piano per la crescita del movimento. Non solo siamo lontani dai numeri dei paesi del Nord Europa, ma anche Francia e Spagna ci stanno superando».

Colpa anche di clamorosi autogol:

società che vincono il titolo e poi spariscono. E il caso del Foroni Verona, la squadra che ha fatto tremare le avversarie e vinto due scudetti (2003 e 2004), ma poi ha chiuso con buona pace della credibilità del movimento e delle giocatrici.

«Non possiamo paragonarci agli uomini — sbotta la Levati — ma nemmeno continuare a considerare dilettanti giocatrici della nazionale che possono fare solo questo e certo non lavorare visto che sono sempre in giro». «Occorre trovare una terza via, una sorta di semiprofessionismo», conferma Luisa Rizzitelli, presidente di Assist, sindacato che difende la causa della donna sportiva italiana.

E loro? Che dicono le ragazze dell'altro pallone? Nei tam-tam su internet chiedono maggior considerazione e, soprattutto, «basta con la storia che le giocatrici sono tutte lesbiche». Ed esprimono una piccola grande speranza: un settore femminile di Juve, Inter, Fiorentina ed altri grandi club. Come avviene in Inghilterra, dove l'Arsenal vince anche sul versante rosa. Certo potrebbero esserci conflitti di cuore: l'ex nazionale Gioia Masia, quando vestiva la maglia della Lazio femminile, veniva redarguita dai vertici per la sua simpatia per il romanista Francesco Totti. Ma, almeno, tutte sarebbero certe di poter calciare un pallone ogni benedetto fine settimana.

Roberto Stracca

CORRIERE DELLA SERA

10/06/2007

Servizio civile, via col bando

Fa discutere l'elenco dei progetti promossi a livello nazionale

Paola Springhetti

Sarà pubblicato domani il bando per il servizio civile 2007, che permetterà ai giovani volontari, in una fascia di età compresa tra i 18 e i 28 anni, di scegliere il progetto a cui vorrebbero essere assegnati. L'elenco delle opzioni e il modulo di domanda saranno disponibili sul sito www.serviziocivile.it.

Si tratta del bando nazionale, autonomo rispetto a quelli delle 19 regioni — tutte tranne la Sicilia — che hanno emanato a loro volta bandi, usufruendo del 35% del finanziamento globale del servizio civile nazionale. Esso viene formulato in base ai risultati della valutazione dei progetti che erano stati presentati dagli enti accreditati: la graduatoria è stata pubblicata a fine maggio e ha suscitato qualche malumore e qualche delusione.

I progetti ritenuti idonei sono stati 3.461, ma di questi soltanto 1.520, quelli che hanno ottenuto un punteggio dai 51 punti in su, vedranno coperte tutte le posizioni richieste, per un totale di 24.500 ragazze e ragazzi (altri 14.500 troveranno collocazione nei bandi regionali).

A scorrere l'elenco si scopre che c'è chi ha ottenuto i finanziamenti per tutti i progetti (i Salesiani, 1.072 progetti), chi solo per alcuni (l'Arci, 3.066 progetti su 4.647) e chi, come il Wwf, è rimasto "a secco".

I delusi

«Ancora non abbiamo visto le motivazioni, dunque non possiamo entrare nel merito — dice a questo proposito Paola Ruggeri, responsabile per il volontariato dell'associazione ambientalista —. I progetti andranno avanti comunque, anche perché riguardano aree di intervento strategiche per l'associazione. Non avere volontari in servizio civile, però, chiude la possibilità di costruire una prospettiva futura: di quelli che lo hanno fatto in passato molti sono rimasti, e sono persone di qualità e motivate. Inoltre attraverso di loro si coinvolge la comunità, il territorio».

Delusione anche alle Acli: l'86% delle richieste dell'associazione non è stata accolta, ma la vicepresidente Paola Vacchina fa notare: «Sono stati appro-

vati tutti i sette progetti presentati per l'estero, per un totale di 61 posizioni, e per noi sono importanti. Il problema è che quest'anno per il bando nazionale c'erano meno risorse a disposizione e il numero delle posizioni che si riescono a coprire è molto basso rispetto alle aspettative dei giovani. Inoltre, si valutano i progetti sulla carta, per come sono scritti. Non si tiene conto della storia dell'ente e della sua esperienza, di quante risorse può investire nel progetto, della qualità della formazione che può offrire».

La grande rete delle Misericordie vedrà andare a bando meno del 24% dei progetti presentati. «Le Misericordie — puntualizza il vicepresidente Giuseppe De Stefano — sono espressione di un sistema di associazioni di base sparse sul territorio, e quindi la progettazione parte dal basso. La mia impressione è che i microprogetti siano stati sottovalutati, tant'è vero che la stessa cosa è successa a Confcooperative, che collega una rete di piccole coop. Mai i microprogetti hanno alcune positività: sono strettamente collegati al territorio e alle sue problematiche, sono fortemente innovativi e sono, probabilmente, i più educativi per i ragazzi».

La valutazione

La valutazione dei progetti resta comunque una questione delicata, tanto più che il loro numero cresce: quest'anno sono stati l'8% in più rispetto all'anno scorso, con un aumento del 10% delle posizioni richieste. «L'anno scorso — spiega Diego Cipriani, direttore dell'Ufficio nazionale per il servizio civile — la valutazione è stata affidata a una società specializzata esterna, quest'anno è stata portata all'interno dell'Ufficio. I criteri applicati sono quelli pubblicati nel prontuario che si trova su www.serviziocivile.it, e comunque sono stati valutati i singoli progetti, indipendentemente da chi li ha presentati». Cipriani conclude con un auspicio: «L'anno scorso, a luglio, è stato pubblicato un bando straordinario. Speriamo si possa fare anche quest'anno, recuperando così almeno una parte dei progetti che non hanno superato i 51 punti in graduatoria».

IL SOLE 24 ORE

11/06/2007

In vacanza con i club di calcio

I grandi club di calcio guardano con sempre maggior interesse al business turistico e stanno incrementando gli investimenti sia in Italia che all'estero, con accordi di partnership con operatori turistico-alberghieri. «Siamo stati apripista in questo settore a livello europeo», commenta Michele Ferraris, manager del Milan — oggi offriamo vacanze a base di calcio ad almeno 14 mila ragazzi in età scolare tra Italia ed estero. Ed ogni anno continuiamo a crescere».

Nell'ambito dell'organizzazione delle vacanze giovanili — che si stima interessino circa 200 mila ragazzi nel com-

plesso in Italia — il Milan ha iniziato a muovere i primi passi una decina di anni fa. «Oggi il network è a buon punto», aggiunge Ferraris — all'inizio avevamo solo sei località, oggi contiamo 96 strutture tra Italia ed estero, con vacanze organizzate su base settimanale o bisettimanale come nel caso dell'apprendimento della lingua inglese che offriamo

TARGET RAGAZZI

Milan e Inter, Juve e Roma: le società si trasformano in "tour operator" anche all'estero

in Irlanda». L'offerta del Milan non si rivolge solo agli italiani, ma, come spiegano alla società, nei campus calcistici rossoneri arrivano ragazzi anche dal Far East o dall'Africa. Siglati poi accordi con catene alberghiere del calibro di Tivigest oppure Ata hotel. «I prossimi passi», aggiunge Ferraris — saranno svolti nel Sud Italia e all'estero, per lo più in associazione con Intesa-Sanpaolo. Puntiamo su Russia, Slovenia, Romania, Albania e Grecia».

L'Inter ha puntato su sei località italiane (Pinzolo, Albarella, Peschiera del Garda, Asiago, Forte dei marmi e Chiaven-

na) dove ha siglato accordi con realtà alberghiere locali. Sono 10 mila i ragazzi tra 8 e 13 anni che frequentano le attività sportive estive organizzate dal club nerazzurro. Per quanto riguarda l'estero sono stati realizzati accordi in 16 Paesi che coinvolgono ormai circa 20 mila ragazzi l'anno, tra i 9 e i 14 anni, interessati a vacanze all'insegna dello sport e del calcio, gestite dalla Inter Futura, guidata da Massimo Moretti.

La Juventus e Alpitour, leader italiano delle vacanze con oltre 1 miliardo di fatturato, hanno siglato un accordo (le due realtà fanno campo entrambe ad Ifil) per portare le at-

tività calcistiche bianconere nei villaggi estivi Bravo club. La Juve inoltre ha selezionato alcune realtà turistiche tra Trentino, Campania, Emilia-Romagna e Piemonte, dove vengono realizzati i campi vacanze per ragazzi all'insegna del calcio. Per quanto riguarda l'estero i bianconeri sono sbarcati a Nottingham, per accoppiare football e lingua inglese.

Il programma vacanze dell'As Roma è seguito dall'ex campione del mondo Bruno Conti. Le attività di tipo turistico-sportivo, fuori dalla capitale, sono state concentrate a Civitavecchia, presso il Sunbay Park Hotel. Il Parma ha scelto di organizzare le vacanze estive dei suoi giovani tifosi tra Borgotaro (vicino alla città, nelle colline dell'Appennino) e Gressan in Val D'Aosta.

V. Ch.

IL SOLE 24 ORE

9/06/2007

SPORT

Q

MODA

DA

LAURA ASNAGHI

La moda femminile piacevolmente travolta da un turbine sportivo. Il fenomeno è in grande ascesa: nelle vetrine dei negozi, ma soprattutto nelle strade, si assiste a un vero e proprio boom dell'abbigliamento versione "sport-chic". Le ragazze si propongono con minigonnè inguinali da tennista, le signore indossano felpe da atleta realizzate con preziosi filati di seta e le manager viaggiano per affari con le loro inseparabili giacchine in tela cerata da America's Cup, belle da indossare anche ai party notturni.

L'estate 2007 si annuncia all'insegna del dettaglio sportivo. Questo non vuol dire che le donne si siano convertite in massa al rito della palestra. Tutt'altro, la percentuale italiana di chi pratica uno sport resta ancora al di sotto dei livelli europei, ma in attesa che si accenda la passione la moda "rubba" particolari preziosi all'abbigliamento sportivo e ne fa un business. Nessuno sport si salva dal "saccheggio" fatto scientificamente dagli stilisti. Nel mirino dei designer sono finiti così la vela, il tennis, il rugby, il calcio, il nuoto, lo sci, l'equitazione, il ciclismo, il baseball, il golf e il free climbing.

Ma il fascino della moda per lo sport (e viceversa) parte da lontano. Marchi come Lacoste, Sergio Tacchini, Paul & Shark, nati con un dna al cento per cento sportivo, adesso vanno alla conquista di un mercato più ampio e vestono anche donne che con la racchetta da tennis o le regate di vela hanno poco da spartire. Del resto, quello che conta è l'allure sportiva più che la pratica sui campi. Tra le grandi griffe della moda, Miuccia Prada è stata una delle prime a proporre il connubio tra i dettagli sportivi e l'abbigliamento casual usando il nylon per i suoi celebri zainetti, le giacche e i trench, diventati dei must e copiatissimi da tutti.

I veri innovatori su questo fronte sono però i giovani. O meglio, le gang metropolitane pronte a sovvertire le regole del look. Maxi canottiere a rete, berretti da baseball, cinturoni da boxeur e giubbini vintage da biker, sono solo alcuni dei pezzi più amati dalle bande di strada e subito adottati dagli stilisti. «Il rimando all'universo dello sport — spiega Gianfranco Ferrè — non è solo fonte di ispirazione, ma è soprattutto una riserva preziosissima in fatto di lavorazioni e di strutturazione dei capi. Costituisce una costante del mio credo creativo, un orizzonte di esplorazione e di sperimentazione che mi ha sempre coinvolto. Lo sport significa prima di tutto energia, velocità, duttilità di forme e di costruzioni, necessarie e indispensabili al vestire di oggi».

Lo sport è anche espressione di leggerezza e un nuovo modo di vestire, che non disdegna mai lo chic. Ralph Lauren figura tra i grandi esponenti di questo filone. Le sue maglie in cachemire ultra leggero e le sue polo colorate fotografate addosso a splendidi ragazzi e ragazze americani alle prese con la vela rappresentano una forte attrazione per chi si identifica in questa gioventù dorata, dal fisico atletico e dall'abbigliamento accattivante. E se quest'estate si fa largo lo sport, in omaggio a questa tendenza Jean Paul Gaultier ha disegnato, con grande ironia, una collezione da vere star della palestra con sneaker dal tacco stiletto, vestaglie da ring meravigliosamente ricamate, pantaloni da jogging in seta che ondeggiano sulle gambe e canottiere in rete dorata per cicliste che non hanno nulla da nascondere e sono pronte a salire sul podio. Che la moda sportiva potesse diventare così sexy nessuno l'avrebbe mai creduto.

LA REPUBBLICA

10/06/2007

Intuito, equilibrio, sintesi.

Lo sport degli scacchi vi sorprenderà

ROMA — (Luigi Priami) Niente smog e polveri sottili. L'aria che oggi Romagiovani respira è densa di re e regine, di movimenti in diagonale e a L, di battaglie e di un "matto vincente".

Siamo in via Luigi Pulci 14, sul citofono c'è scritto Accademia Scacchistica Romana, la più antica scuola di Roma, fondata nel 1820. Entriamo e rimaniamo subito colpiti dalla concentrazione con cui due bambini stanno seguendo una lezione. La nostra presenza non li ha distratti neanche un po'! Troppo presi dalla lavagna magnetica su cui il loro maestro muove i pezzi. Ci guardiamo intorno e vediamo solo tavoli e scacchiere, saranno più di cinquanta. Disorientati fra le migliaia di case nere e bianche, ci muoviamo come un pedone, lenti.

A salvarci da questa empanse ci viene in-

contro Alessandro Vacca, presidente del Comitato regionale Lazio e consigliere regionale CONI (primo tesserato della Federazione Scacchistica Italiana a ricoprire questo ruolo). Subito gli chiediamo di che salute gode questo sport. «Direi buona, visto che il Lazio ha aumentato il numero di affiliati, passando dai 700 del 2004 ai 1000 dell'anno in corso. Però non basta, dobbiamo far crescere questa disciplina e per farlo ci vogliono più informazione, promozione e collaborazione con le altre istituzioni. Oltre a coinvolgere le nuove leve».

Ma scusi, non è noioso questo gioco per un bambino? «Niente affatto. Fin da piccolissimi (anche 5 anni) si divertono a imparare ad usare la mente. E poi il trucco sta nel renderli protagonisti già quando si spiegano le regole».

Oltre all'aspetto ludico c'è anche quello formativo. Molti testi scientifici hanno dimostrato che questa attività contribuisce alla formazione neuronale del cervello, aumenta la capacità decisionale, il senso di responsabilità, l'intelligenza, come nel caso in cui si scelga di cambiare la propria strategia, e la consapevolezza di altre forme di linguaggio. Vacca continua il suo elogio e, mentre inconsciamente sposta una torre e un cavallo sulla scacchiera vicina, arriva all'essenza degli scacchi. «La partita giocata in modo perfetto finisce in parità. Gli scacchi rappresentano l'equilibrio della vita».

Un equilibrio sconvolto dalle nuove tecnologie. «Certo, l'avvento di Internet ha cambiato parecchie cose. Si è perso un po' il romanticismo del faccia a faccia, del toc-

co dei pezzi, ma almeno le partite online si giocano in tempo reale. Prima, quando si duellava per corrispondenza, potevi aspettare anche due mesi per scoprire l'ultima mossa del tuo avversario».

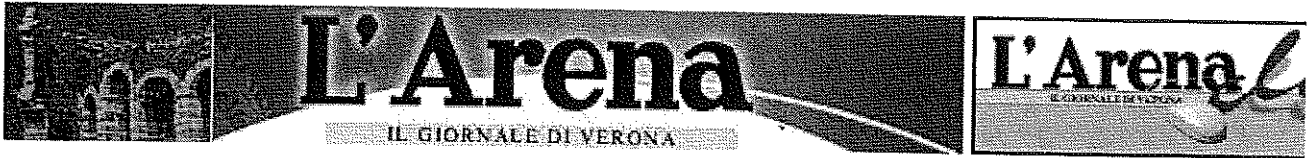
Ma le macchine supereranno mai l'intuito dell'uomo? «Non credo. Il gioco è lo stesso e le soluzioni a volte pure, ma l'essere umano arriva al risultato attraverso una sintesi, la macchina per un'analisi».

Speriamo allora di assistere a delle super analisi nei prossimi Campionati giovanili nazionali (30 giugno - 7 luglio) che vedranno impegnati, in terra di Sicilia, talenti under 16 e scuole d'eccellenza. Per saperne di più cliccate su www.federscacchi.it (lp/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI
Per contattarci p.zenobi@corsport.it u

CARRIERE DEI SUOI SPORT

11/06/2002



Domenica 10 Giugno 2007

Chiusa dopo solo 6 minuti la finale della Coppa Verona amatori
Insulti all'arbitro, partita finita per la squadra di Tosi

-Anche tra le squadre di calcio, nella categoria amatori, per gli arbitri non c'è pace. Doveva essere una finale di campionato a cui si doveva assegnare la Coppa Verona per la Prima divisione amatori Uisp ed invece sono bastati pochi minuti per chiudere la partita, con la terna arbitrale che dopo essere stata minacciata e insultata ha spedito tutti sotto la doccia.

Una finale incandescente alla quale sembrava dovesse partecipare come giocatore anche il nuovo sindaco Flavio Tosi, che però ha preferito una distensiva vacanza a Londra dopo le fatiche della campagna elettorale ad una partita decisiva per l'esito di un campionato al quale il primo cittadino non è mai mancato.

Le squadre in campo erano quella, appunto, nella quale gioca abitualmente il neosindaco, l'Atletico Rivo Valli, e il Parolini Sandra. Una partita molto sentita e tirata che però è durata solo sei minuti. Poi è bastata una decisione arbitrale mal digerita per far perdere le staffe ai giocatori in campo, ed apriti cielo. Forse qualche minaccia, qualche parola grossa nei confronti del direttore di gara e degli assistenti accerchiati che evidentemente hanno suonato come campanello d'allarme di una possibile aggressione. La decisione dell'arbitro ha lasciato sconcertati giocatori e dirigenti. A loro dire non sembrava ci fossero i presupposti per la chiusura anticipata della gara.

Non è dello stesso avviso il presidente della Lega Calcio Uisp Giancarlo Manca che spiega:

«L'arbitro ha fatto bene a mandare tutti sotto la doccia. La decisione è stata presa nei termini del regolamento perché evidentemente l'arbitro non si sentiva in grado di proseguire una partita molto tesa che poteva degenerare.

Questi purtroppo sono fatti incresciosi che non dovrebbero accadere in una giornata che doveva essere solo di festa per tutti. Invece, per colpa di qualcuno, si è rovinato quanto di buono abbiamo fatto in un lungo anno di lavoro. Peccato davvero peccato per un finale così assurdo».